

In risposta alle proposte di La Malfa

Sui fitti intervento del compagno Barca nel dibattito a Montecitorio

Il Consiglio nazionale della FGCI

# De Martino: Il PCI ribadisce alla Camera: partiamo dai problemi nuovi e reali per una nuova politica della casa

# Il ruolo dei giovani comunisti nelle lotte

Tre giorni di vivace dibattito - Borghini: «L'unificazione politica delle masse giovanili è possibile costruendo grandi movimenti di riforma nelle scuole e nei posti di lavoro»

**La decisione per l'incontro tripartito demandata al Comitato centrale - Lombardi: improponibile un governo con il PSU - Sortita televisiva di Rumor - Il CC del PSIUP - Le lotte alle Camere**

Vivi fermenti nella DC e nel campo socialista. Sempre più chiara si fa la consapevolezza della assoluta insufficienza del quadro politico governativo rispetto ai gravi e urgenti problemi sociali messi a bruciante in luce dalle grandi lotte operaie di questi giorni. Di queste lotte oggi tornerà a occuparsi la Camera in sede di interrogazioni sulla recente «serrata» della Pirelli: risponderà il ministro Donat Cattin.

I democristiani quanto i socialisti si rendono ormai conto che non bastano chiacchiere e formule astratte per uscire dalla «impasse» di un governo strutturalmente debole e praticamente paralizzato dal contrasto che divide verticalmente la sua maggioranza fra un'ala moderata (quando non reazionaria) e un settore più avanzato, che quanto meno vorrebbe mettere in cantiere alcune riforme concrete. Nella DC ha provocato reazioni la «sortita» di Forlani al convegno regionale di Ancona. Si intravede l'avvio di un rimescolamento delle carte all'interno del partito di maggioranza relativa, al fine di creare (come ha sostenuto anche De Mita della sinistra) maggioranze non più «di potere», ma omogenee in relazione ai precisi obiettivi programmatici.

**Il ruolo positivo svolto dal Parlamento - Andare oltre le modifiche già apportate al disegno di legge governativo - Le richieste che vengono dal movimento dei lavoratori e dai sindacati**

La ripresa della discussione sulla legge per il blocco dei fitti e degli affitti ha rinfrescato la memoria di posizioni unitarie dei sindacati (CGIL, CISL e UIL) che, come è noto, hanno tra l'altro ribadito la loro richiesta per un blocco triennale dei canoni e dei contratti «cioè per un tempo sufficiente a varare la nuova posizione costituzionale e pubblica» e per l'avvio di «un nuovo meccanismo di equo canone per gli affitti», richieste contenute nel contesto di un documento che postula come imprescindibile una nuova politica per la casa.

A questi temi si è richiamato nel suo intervento, il vicepresidente dei deputati del PCI, Barca. Egli, rilevato ironicamente che dall'originario progetto governativo è rimasto soltanto l'articolo relativo alla data di pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, ha esaminato gli aspetti «meno onorevoli» — assenza di volontà politica e incapacità del governo — e quelli «più onorevoli» — accresciuto ruolo del Parlamento — nella intera vicenda, un accresciuto ruolo del Parlamento — ha precisato Barca — avutosi grazie anche al grandioso movimento di massa in atto in una direzione giusta e valida, che non è quella del governo «assembleare» ma quella di corretti rapporti fra governo e Parlamento prima ancora che di corretti rapporti fra maggioranza e opposizione. Questo accresciuto ruolo del Parlamento è valso a introdurre nella legge ordinaria elementi non certo secondari ma non ha ancora ottenuto ciò che appare essenziale, cioè il blocco dei contratti, così come richiesto dai sindacati, dagli operai, dagli inquilini nonché il collegamento esplicito di queste norme col principio dell'equo canone.

Barca ha rilevato che ci troviamo in una fase di espansione economica che si realizza nel quadro di profondi squilibri che rischiano di mettere in forse la stessa espansione. In tale quadro, ci troviamo di fronte al dilemma di programmare i provvedimenti per il periodo breve e avere presente la direzione da seguire nel «periodo lungo», oppure di ottenere che il surriscaldamento odierno porti a far scattare gli stessi meccanismi che già tanto sono costati al paese nel 1963 e nel 1964.

Il provvedimento sui fitti si colloca in questo quadro come la prova esemplare che il governo non vuol tenere in alcun conto le esperienze passate, forse illudendosi che gli immigrati di Torino si adattino poco a poco a vivere come bestie sotto le pensiline della stazione mentre la speculazione imperverosa e rende alle Immobiliari cinquecento miliardi o che la coscienza civile lascia di fronte alle frazioni di Napoli.

Perché — si è domandato Barca — il blocco dei contratti spaventa tanto il governo? Perché esso resta sordo alle richieste dei sindacati? In parte — ha risposto il deputato comunista — per favore subito la proprietà immobiliare, in parte perché è differente lo scudo, la garanzia portata e del blocco dei fitti e del blocco dei contratti. Il blocco dei fitti si può sempre allentare a poco a poco; il blocco dei contratti no; c'è o non c'è. Quindi, nello stesso momento in cui il governo è costretto ad adottare il blocco dei contratti deve anche programmare il «domani», deve impegnarsi per l'equo canone, in grandi investimenti pubblici nell'edilizia popolare, nella determinazione di una seria legge urbanistica che porti ad un uso pubblico del suolo e del territorio. Ma questo tipo di programma di riforma è proprio quello che il governo rifiuta di fare.

Il PCI — ha concluso Barca — si batterà perché si realizzi gli obiettivi per i quali lottano i cittadini e i lavoratori, perché si strappi non solo il blocco dei fitti ma anche quello dei contratti.

Per il PSI è intervenuto l'onorevole Achilli il quale ha anche sottolineato, criticando il governo, che col provvedimento di blocco dei fitti è necessario che si iniziassero a indicare anche le soluzioni positive. Invece — ha notato il deputato socialista che nel suo intervento ha anche posto sul tappeto i problemi e il ruolo degli enti pubblici e della iniziativa statale nell'edilizia popolare — non solo non si è provveduto in tempo, ma la proposta di legge organica del governo andava in senso contrario alla ricerca di soluzioni positive e si è pure in modo indolore si intendeva procedere verso la liberalizzazione degli affitti, una posizione politica, questa, inaccettabile per i socialisti.

Achilli ha poi ufficialmente dichiarato che il PSI è deciso a ottenere l'equo canone e ha confermato che «persino il ministro Gava si è impegnato in commissione in favore di questa norma».

GAVA — Si tratta di vedere per chi è equo l'equo canone...  
ACHILLI — (evidentemente insospettito dalla reazione del ministro): Il problema è di non disperdere il patrimonio unitario di azioni complete finora in commissione...  
E' anche intervenuto il compagno Carrara Soutour del PSIUP il quale dal canto suo ha sostenuto che gli interventi nell'edilizia pubblica vanno potenziati e debbono tendere non già a fiancheggiare l'iniziativa privata in funzione complementare, bensì a contrastarla e a scalfarla per difendere l'apertura primaria del settore.



Una recente manifestazione per la casa a Roma.

**Il progetto di legge Ingrao**

**Dibattito alla Camera sul voto a 18 anni**

**Deciso ieri dai consigli generali di CGIL, CISL, UIL**

La proposta di legge presentata dal compagno Ingrao e da altri deputati comunisti per estendere il diritto di voto ai giovani che hanno compiuto i 18 anni sarà discussa oggi in Commissione affari costituzionali della Camera. Questa innovazione comporta infatti una modifica della Costituzione che, come è noto, prevede il compimento di 21 anni di età per gli elettori della Camera dei deputati e di 25 anni per partecipare all'elezione dei senatori.

Secondo la proposta comunista, potrebbe votare per la Camera chi ha compiuto 18 anni. Potrà essere scelto il deputato che ha compiuto 21 anni (attualmente sono necessari 25 anni). Per partecipare all'elezione del Senato il limite di età è abbassato da 25 a 21 anni. Potranno essere eletti senatori i cittadini che abbiano compiuto 30 anni (attualmente sono necessari 40 anni).

Meno ampie sono le modifiche suggerite da altri due disegni di legge, di Polacco (PSI) e del dc Fracanzani, ma entrambe concordano sulla estensione del diritto attivo di voto a chi ha compiuto i 18 anni.

**La elezione del nuovo rettore**

**Clamorosa protesta di 18 docenti a Palermo**

PALERMO, 30. Dieciotto docenti hanno abbandonato stamane l'aula magna dell'università di Palermo durante la votazione per l'elezione del nuovo rettore «in segno di protesta» — si legge in una loro dichiarazione — contro il rifiuto della maggioranza del corpo accademico di prendere in esame una richiesta di discussione preliminare nella quale si confrontassero tutte le posizioni e si discutessero i problemi del rettore.

L'abbandono di quanti hanno impedito tale dibattito «riflette ancora una volta l'ostilità di gestione dell'università che devono essere definitivamente abbandonata», dicono i firmatari del documento quasi tutti aderenti all'Andu. fra cui i professori Alberto Monroy, Giuseppe Caronni, Tito Pajino, Beniamino Bulotta, Ferdinando Oddo, Ideale Del Carpio.

Il clamoroso gesto dei diciotto docenti ha segnato il momento più drammatico di riunione del senato, contrassegnato da vivacissime polemiche.

Finanze regionali: si impone una modifica della legge governativa

ANCONA, 30. A conclusione di un aperto e serrato dibattito e accogliendo le proposte del relatore Piero Bassetti e di numerosi interventi, il convegno indetto dalle Province marchigiane su «La Regione: potere autonomo», ha rivendicato profondi e sostanziali emendamenti del progetto governativo sulla finanza regionale.

La richiesta è stata avanzata in modo ufficiale — sotto forma di ordine del giorno unitario — e venuta da tutta una regione — le Marche — appunto attraverso l'assemblea dei suoi rappresentanti (parlamentari, sindaci, dirigenti politici e sindacali). In particolare, il convegno ha rimarcato due presupposti basilari: 1) assicurare un'effettiva autonomia finanziaria alla regione attraverso un proprio potere impositivo e una partecipazione, con opportuni criteri redistributivi, al globale gettito tributario dello Stato e della Regione; 2) le leggi regionali, debbono necessariamente limitarsi ad enunciare indirizzi e principi di carattere generale, riservando alla Regione il potere di definire il proprio ordinamento per dare luogo a un effettivo equilibrio tra i compiti dello Stato e quelli della Regione. Dando subito credito a questa proposta del compagno Cavatassi del comitato regionale del PCI delle Marche — ha invitato le province marchigiane ad avviare la preparazione di uno schema di statuto regionale e nel contempo ha impegnato gli enti locali, gli organi della programmazione e le forze politiche della Regione a definire e a completare il piano di sviluppo economico regionale.

Particolarmente sentite anche le parti degli interventi dedicati alle funzioni innovatrici dell'Ente Regione, indicate come punto di riferimento integrale delle strutture del nostro Stato. Non ci possono essere — è stato affermato — che un'effettiva partecipazione popolare all'esercizio del potere politico.

A questo proposito, dalla relazione introduttiva di Piero

# SCIOPERO GENERALE A MILANO IL 15 OTTOBRE PER LA CASA

Per la prima volta dopo vent'anni le tre organizzazioni dei lavoratori in assemblea unitaria. Prevista una grande manifestazione in piazza del Duomo — L'appello lanciato ai lavoratori

**Finanze regionali: si impone una modifica della legge governativa**

ANCONA, 30. A conclusione di un aperto e serrato dibattito e accogliendo le proposte del relatore Piero Bassetti e di numerosi interventi, il convegno indetto dalle Province marchigiane su «La Regione: potere autonomo», ha rivendicato profondi e sostanziali emendamenti del progetto governativo sulla finanza regionale.

La richiesta è stata avanzata in modo ufficiale — sotto forma di ordine del giorno unitario — e venuta da tutta una regione — le Marche — appunto attraverso l'assemblea dei suoi rappresentanti (parlamentari, sindaci, dirigenti politici e sindacali). In particolare, il convegno ha rimarcato due presupposti basilari: 1) assicurare un'effettiva autonomia finanziaria alla regione attraverso un proprio potere impositivo e una partecipazione, con opportuni criteri redistributivi, al globale gettito tributario dello Stato e della Regione; 2) le leggi regionali, debbono necessariamente limitarsi ad enunciare indirizzi e principi di carattere generale, riservando alla Regione il potere di definire il proprio ordinamento per dare luogo a un effettivo equilibrio tra i compiti dello Stato e quelli della Regione. Dando subito credito a questa proposta del compagno Cavatassi del comitato regionale del PCI delle Marche — ha invitato le province marchigiane ad avviare la preparazione di uno schema di statuto regionale e nel contempo ha impegnato gli enti locali, gli organi della programmazione e le forze politiche della Regione a definire e a completare il piano di sviluppo economico regionale.

Particolarmente sentite anche le parti degli interventi dedicati alle funzioni innovatrici dell'Ente Regione, indicate come punto di riferimento integrale delle strutture del nostro Stato. Non ci possono essere — è stato affermato — che un'effettiva partecipazione popolare all'esercizio del potere politico.

A questo proposito, dalla relazione introduttiva di Piero

**Direttore**  
GIAN CARLO FAJETTA  
**Condirettore**  
MAURIZIO FERRARA  
**CAPO SEGRETARIO**  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Alessandro Cusi

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione n. 3/50525 del 12/10/66 - giornale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 - Roma, viale del Trionfo, 15. Tel. 06/478011. Telex: 320333. Abbonamenti: 400.000 lire annue (12 numeri). Abbonamenti a rate: 12.000 lire mensili (12 numeri). Abbonamenti a rate: 12.000 lire mensili (12 numeri). Abbonamenti a rate: 12.000 lire mensili (12 numeri).

**CRITICA MARXISTA:** 1.000 lire mensili (12 numeri). Abbonamenti a rate: 12.000 lire mensili (12 numeri). Abbonamenti a rate: 12.000 lire mensili (12 numeri).

**PUBBLICITA':** 2.000 lire mensili (12 numeri). Abbonamenti a rate: 12.000 lire mensili (12 numeri). Abbonamenti a rate: 12.000 lire mensili (12 numeri).

**Stampa:** Tipografia GATE 00185 - Roma - Via del Trionfo, 15

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 30. Sciopero generale a Milano il 15 ottobre. Fabbriche, uffici, cantieri, trasporti si fermeranno per quattro ore (dalle ore 8.30 del mattino sino al turno della mensa): centinaia di migliaia di lavoratori da questa sera sono mobilitati in tutta la provincia. All'esame è anche una imponente manifestazione in piazza del Duomo. Al centro della protesta il problema della casa e quello più in generale del carovita. L'importante decisione è stata presa nel pomeriggio di oggi nel corso di una riunione dei consigli generali delle tre organizzazioni sindacali milanesi: CGIL, CISL e UIL. Una riunione storica, la prima a livello dei massimi organismi dirigenti da vent'anni a questa parte. Sede la platea del Piccolo Teatro. E' qui che il processo unitario sindacale ha fatto un ulteriore importante passo avanti. L'obiettivo dell'unità organica fra le maggiori forze sindacali non è più un sogno. E' il movimento dei lavoratori è sempre più forte.

«Lavoratori! Le organizzazioni sindacali milanesi vi chiamano alla lotta: occorre oggi imprimere una svolta reale per dare soluzione generale e positiva al problema della casa».

«Questi sono gli obiettivi: 1) blocco generale di tutti i canoni d'affitto, istituzione dell'equo canone, revisione dell'attuale legislazione sui contratti di affitto (al contrario dell'attuale progetto governativo insufficiente e limitato); 2) la realizzazione di una nuova legge urbanistica che deve regolare il regime delle aree urbane attraverso il diritto di superficie e l'esproprio generalizzato; 3) programmi di intervento e potenziamento dell'attività pubblica di edilizia popolare, unificazione e democratizzazione degli enti che operano nel campo dell'edilizia popolare.

«Per questi obiettivi le organizzazioni sindacali milanesi vi chiamano ad un primo sciopero generale di tutte le categorie mercoledì 15 ottobre».

La riunione di quello che è stato giustamente definito il grande direttivo delle tre or-

**Errata corrige**

Per un errore di stampa, nel resoconto del discorso del compagno Napolitano a Cosenza, la espressione «norme per i concorsi» è trasformata in «norme per corsi». La parte conclusiva del resoconto va dunque letta così: «Siamo fermamente contrari ad anticipazioni — in materia di democratizzazione degli organi — in materia di norme per i concorsi o di edilizia universitaria — che pretendano di dare per risolti problemi che non possono essere risolti se non attraverso la riforma, modificazioni di fondo nella concezione e nella organizzazione dell'Università».

**Romano Bonifacci**